

L'EDITORIALE

**BANCHE,
 ISTRUZIONI
 PER L'USO**

di CARLO PELANDA

Un esempio aiuta a capire il problema. Recentemente una grande banca italiana ha presentato la propria situazione agli analisti esibendo in decine di pagine, con dettaglio fino alla più remota filiale ai confini del mondo, i profitti derivanti dalle operazioni bancarie. Ottimi. Ma ha descritto la propria situazione patrimoniale in un allegato di poche pagine generiche, di fatto oscurandola. Il commento dei più esperti è stato: ma chi volete prendere in giro? È ovvio che le banche facciano profitti dalle loro operazioni. Il punto è capire se abbiano lo stato patrimoniale a posto. Se una banca non mostra tali dati si può sospettare che abbia un grosso problema di bilancio. E se lo ha, deve ricapitalizzarsi con procedure che possono portare ad una restrizione temporanea o prolungata del credito. Le maggiori banche italiane, pur solide e lontanissime da ipotesi di fallimento, hanno, chi più chi meno, questo problema, trasferendolo all'economia reale.

I problemi delle banche, globalmente, sono tre: (1) permanenza nei loro bilanci di attivi a cui è difficile attribuire un valore perché non scambiabili sul mercato, con conseguente incertezza al riguardo delle perdite e quindi dello stato patrimoniale; (2) difficoltà di rifinanziamento sul mercato interbancario perché congelato; (3) rischio di perdite future dovute alle insolvenze da recessione.

→ segue a pag. 8

Al congresso che sancisce l'ingresso nel Pdl La Russa assicura: entriamo con la nostra identità

An si scioglie, senza drammi

Epilogo Attesa per l'intervento di Fini, il padre della svolta di Fiuggi

I COMMENTI

**Nasce la Destra
 Repubblicana**

di FABIO TORRIERO

Oggi Gianfranco Fini, interrompendo il mandato di presidente della Camera, riprenderà il ruolo di presidente di Alleanza Nazionale. E lo farà giusto per un po'. Il tempo di pronunciare il suo discorso. Un intervento che alla fine...

→ segue a pag. 3

**La Sinistra
 contaminata**

di FABRIZIO DELL'OREFICE

A dire cose di destra oggi si può essere scambiati per uomini di sinistra. Forse è questo il più grande successo di Alleanza Nazionale. E di Gianfranco Fini. Le battaglie della destra sono entrate nel patrimonio comune del Paese.

→ segue a pag. 3

È iniziato con un video dedicato a Giorgio Almirante, fondatore del Msi, il terzo e ultimo congresso di Alleanza Nazionale che porterà il partito a confluire nel Pdl. Colonnelli schierati, poco pathos, niente lacrime e uno slogan: «Nasce il partito degli italiani». Per il ministro La Russa «non è un congresso di chiusura ma di nascita e ripartenza». Unico dirigente «dissidente» Roberto Menia, che ha criticato la fretta con cui si è arrivati al Pdl. Atteso oggi l'intervento del presidente Gianfranco Fini che ha già preannunciato: «Mi emozionerò».

→ Bertasi e Rondinelli alle pag. 2, 3, 4 e 5

Pesano le assenze tra i giallorossi

**La Roma si arrende alla Juve
 Lazio sconfitta a Catania**



**MARATONA A ROMA
 Tutti di corsa
 Keniani ed etiopi
 i favoriti**

→ nello sport

Il Dna assolve Franceschini: con la ragazza a Roma «rapporto consensuale»

Capodanno, non fu stupro

Caffarella, forse c'è un legame tra i 4 romeni arrestati

L'intervista

**Ennio Doris
 «L'etica aiuta
 il business»**



→ Zinzocchi a pag. 9

Revoca della custodia cautelare in carcere per Davide Franceschini accusato di stupro su una giovane la notte di Capodanno. A scagionarlo l'esame del Dna e le lesioni ai danni della ragazza che furono frutto di «un gesto violento compiuto durante un rapporto consensuale». Proseguono intanto le indagini per la Caffarella: la Mobile di Roma cerca il legame tra i 4 romeni coinvolti. Per la violenza al Quartaccio, il difensore di Racz punta alle contraddizioni della donna.

→ Costantini e Di Chio alle pag. 14 e 15

L'analisi

**Iran, Obama apre
 Teheran chiude**

di CARLO PANELLA

Barak Obama sta constatando la differenza abissale tra la sua travolgente campagna elettorale - tutta stogan - e l'esercizio del potere ed è andato letteralmente a sbattere contro il muro dell'Iran.

→ segue a pag. 11

Scopri le novità in tempo

la destra
 di FABIO TORRIERO

la destra
 di FABIO TORRIERO

la destra
 di FABIO TORRIERO

direttore Fabio Torriero
 COMPILATO IN SICILIA OGNI MESE
 Pagine - Tel. 06 45468500
 Chiedi in
OMAGGIO
 una copia al 339 8449286

A SPASSO NEL TEMPO di ENRICO BRIGNANO

Scrittore parla come mangi!

La cultura ha un suo peso ma non pesa il sapere, pesa il non sapere. Tutti noi entrando in una libreria e osservando le pile di libri che tendono verso l'alto, verso l'Onnipotente, ci poniamo questo quesito: «Madonna mia la roba che non so! Ma 'ndo so stato tutto sto tempo, quando questi scrivevano?». È presto detto: gli scrittori sono tanti e a tempo pieno, tu lettore sei da solo e a tempo perso. Perché lo scrittore fa solo quello, non fa altro: non è che di notte scrive e di giorno fa le finestre in alluminio. Da bambini sembriamo tutti uguali ma dopo un po' chi è predestinato a fare lo scrittore si guasta: stava giocando con te in cortile quando all'improvviso comincia a parlare forbito, che tu dici: «Ma parla come mangi!». Il passo successivo è la spocchia, ti guardano dall'alto in basso come a dire: «Che campi a fa'!». Poi si fanno crescere la barba lunga, perché gli scrittori già a dodici anni hanno la barba lunga. E scrivono scrivono e tu sei costretto a leggere leggere. Io mi sono alzato stamattina alle sette, porta i ragazzini a scuola e vai in banca e vai dal commercialista e vai a fare la spesa ma che ne sai te, scrittore, della vita mia? Vabbe', non voglio essere prevenuto contro la cultura, leggiamo sto libro...lo vedi che c'avevo ragione io...che noia, già due pagine e nemmeno una fotografia!

CrepeNeiMuri?
 Consolidamento Terreni Con Iniezione Resine

GEO

840 222202

www.geosec.it
 Chiama Per Un Preventivo Gratuito

Positivo «Io non ho paura il periodo duro finirà»

Doris: «Contro la recessione etica e attenzione alle famiglie»

L'intervista Il presidente di Mediolanum: «Abbiamo rinunciato a 65 milioni di ricavi per consentire a tutti di pagare il mutuo»

Rachele Zinzocchi

«Esiste un potentissimo solvente. In dosi anche minime può danneggiare un elettrodomestico in modo irreversibile. È stato rinvenuto nel 99% delle cellule tumorali. Viene usato nelle centrali nucleari e nelle industrie che producono armi chimiche». Parole di terrore quelle di Ennio Doris, Presidente di Banca Mediolanum, dinanzi alla platea accorsa a Latina per ascoltare il suo pensiero sulla crisi.

«Ma cos'è questo liquido terribile?» continua in un crescendo di pathos, portandosene alla bocca un bicchiere e sorseggiandolo. «È acqua».

Ebbene sì. L'inquietante sostanza altro non è che acqua. Risposta spiazzante come il magistrale coup de théâtre di Doris, per mostrare che tutto dipende da come si guarda alle cose. L'acqua fa male, se male usata. Ma in milioni di casi è fonte di vita. Chi ha una visione parziale dei fatti si perde in un «bicchier d'acqua»: quello che appunto non saremmo neanche più in grado di riconoscere. Come l'attuale crisi: devastante in questo 2009, «l'anno peggiore dal Dopoguerra»,

ma che forse ha in sé la via d'uscita. «Io non ho paura. La crisi finirà».

Sì. Ma quando? E come? Al mondo della finanza si impone una riflessione. Il business non può restare ciò che è stato finora: orientato in via esclusiva alla massimizzazione del profitto, a ogni costo e nel minor tempo possibile.

Presidente, una «finanza creativa» e divertita, all'insegna del profitto «tutto e subito», ha fatto nascere mutui subprime e titoli tossici. Il «business per il business» ha creato il suo opposto: la recessione mondiale. Per uscirne servirà il contrario un'«etica del business» razionale e memore dei valori, nell'interesse proprio e in quello di tante famiglie?

«Etica ed attenzione alle famiglie sono il mio principio costante. Con Berlusconi volevamo creare un'azienda che durasse per sempre. E basi solide stanno solo in un rapporto di trasparenza e fiducia col cliente: di aiuto, quando necessario. Sposare le sue esigenze, sostenerlo nei momenti difficili, è la mossa vincente. Una scelta etica può costare nell'immediato, ma alla lunga è premiante anche economicamente. Il mio altruismo è

la mia massima forma di egoismo. Un'etica sana il business può solo migliorarlo».

A quali scelte l'ha portata la sua etica di business?

«Ad esempio a rinunciare a 65 milioni di ricavi, pur di consentire a tutti di pagare il mutuo quando la rata variabile è schizzata alle stelle. Mi sono detto: Non posso ignorare le difficoltà dei miei clienti. Così, pur senza obbligo, abbiamo creato un nuovo mutuo, con spread più basso e condizioni migliori, esteso a tutti. Risultato? Il mutuo costerà a tutti - clienti vecchi e nuovi - 30.000 euro in meno, noi per 20 anni avremo tre milioni e mezzo in meno di ricavi l'anno. Ma ci è arrivata una valanga di nuove richieste di mutui. Facendo vincere il cliente abbiamo vinto anche noi».

E chi aveva titoli Lehman Brothers?

«Stesso principio. Non potevamo stare a guardare la rovina di chi aveva creduto in noi, in prodotti che anche noi avevamo offerto. Così i clienti li abbiamo riscattati direttamente. Solo noi azionisti di maggioranza: per non costringere gli altri a una solidarietà non dovuta».

I superbonus ai mana-

ger, che tante banche hanno elargito. Non ci vorrebbe un po' di etica anche lì?

«Infatti sono molto arrabbiato. Questa storia grida vendetta. Tra i primi motivi della crisi ci sono proprio le stock options legate ai risultati dell'azienda nel singolo anno, cui io sono totalmente contrario. Il manager che può contare su un premio ricchissimo sul risultato dell'anno prenderà decisioni mirate ad aumentare il reddito nell'immediato, col rischio però di indebolire l'azienda alla lunga. Tanto, domani sarà qualcun altro a fare i conti coi problemi. In America le aziende padronali quotate in Borsa hanno risultati migliori delle public company dei manager. Queste hanno un'ottica di breve, talora cieca. Le aziende di famiglia invece guardano sempre al futuro. Ciò mette ai ripari dai drammi cui assistiamo oggi».

Il Governo sembra attento. Pensiamo ai «Tremonti bond»: aiutare le banche affinché queste aiutino le imprese e, dunque, le famiglie.

«È stata una scelta vincente. Appena il Banco Popolare ha annunciato che li avrebbe richiesti, è salito in Borsa. Ma c'è di più. Il primo passo per uscire dalla crisi è stato fatto proprio

in Italia, a metà ottobre. Allora chiunque tremava, persino per i conti correnti. In America salvavano una banca, ma non si sapeva se ce ne sarebbe stata un'altra e quale. Da noi il Governo ha stanziato un fondo di venti miliardi per

tutte le banche che ne avessero avuto bisogno. Così ha dato sicurezza. L'esempio è stato seguito da Brown, Sarkozy, la Merkel, poi dall'America. Non lo troviamo scritto sui giornali, ma la soluzione al pro-

blema del mercato bancario è nata in Italia».

Cambierà qualcosa nei grandi equilibri dei colossi bancari?

«Non al momento. Molto era già stato fatto prima della crisi. Ora siamo in

una fase di riflessione: le banche cercano di consolidare le posizioni acquisite. Ma nulla resta fermo. Quando saremo fuori dalla crisi e si inizierà a guardare avanti, allora sì, gli equilibri muteranno ancora. In che direzione, è tutto da vedere».

“

Intervento

Chi aveva titoli Lehman Brothers è stato risarcito. Non potevamo stare a guardare la rovina di chi aveva creduto in noi

“

Superbonus

Sono contrario alle stock options legate ai risultati dell'azienda nel singolo anno. Sono state la causa della crisi economica

